

Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di
Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Val-
liere
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un duello sotto Richelieu
— Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanetti. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita

Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don
Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Nor-
mandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L' Assedio di Arlecchino
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d' Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stif-
felia)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna
d' Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— Detto, con prosa
— L' Elisir d'amore
— Gemma di Vergili
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgianni
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d' Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L' Italiana in Algeri
— Mosé
— Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao

Biblioteca
Civica di Verona

D

421

4

L' EBREO

Melodramma tragico in un prologo e tre atti



Bon

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

1855

L'EBREO

Melodramma tragico in un prologo e tre atti

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE APOLLONI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO FILARMONICO DI VERONA
nel Settembre 1855.



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.
27910

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque sì rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

Ebrei

ISSACHAR, ultimo della Tribù di tal nome	sig.
LEILA, sua figlia	sig. ^a

Mori

BOABDIL-EL-CHIC, re di Granata	sig.
ADEL-MUZA, principe comandante in capo alle file moresche	sig.

Spagnuoli

FERDINANDO, re di Aragona	sig.
ISABELLA, regina di Castiglia.	sig. ^a
GRAN GIUDICE del Tribunale Supremo	sig.

La Real Corte di Spagna, Giudici, Arcieri del Supremo Tribunale, Eremiti, Matrone velate, Guerrieri - Mori, Odalische, Schiavi - Ebrei, Famigliari di Is-sáchar.

Scena l' Andalusia

Epoca, il declinare del Secolo XV.

ARGOMENTO

Quando Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia strinsero assedio intorno a Granata, ultimo baluardo dei Mori nelle Spagne, un Ebreo, di nome Issàchar, uomo stimato per mago e profeta in quella città, promise ai Cristiani di agevolarne la resa, purchè garantissero a lui ed a' suoi Israeliti franchigie ed onori. Issàchar tenne il patto, e veniva nel campo spagnuolo conducendo seco, ed in ostaggio della sua fede, la figlia Leila, allora che il re, vergognando delle fatte promesse, lo abbandonò in potere dell' Inquisizione. Con arte meravigliosa seppe Issàchar fuggire a quella tremenda giustizia, ma la figlia di lui restava presso gli Spagnuoli. La presa dell'Alhambra, gli amori di Leila con Adèl-Muza, il più valoroso de' cavalieri maomettani, la conversione religiosa di lei, il ritorno d' Issàchar, che sacrifica la figlia all' onore e alla credenza de' suoi padri, forman l' intreccio del dramma, il cui soggetto fu preso da un romanzo del signor Bulwer intitolato : *Leila o l' Assedio di Granata*.

PROLOGO



SCENA PRIMA.

Granata. - Appartamenti reali nell'Alhambra - nel mezzo arcate, d'onde si vede la Corte dei Leoni - il bagliore azzurrone di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo suffusa dal crepuscolo vespertino.

Da un lato, sotto ricco padiglione, giace mestamente il moro **Boabdil** re di Granata ; un uomo di strana sembianza avviluppato in nera tunica appare nel fondo - è **Issachar**, - guata all' intorno meditabondo, indi fra sè :

Iss. **A**frica! Spagna! - o genti abbominate!
Sorge tra voi gigante
Lo spregiato Israele ; Iddio librando
La lance sta che delle orrende vostre
Colpe trabocca ; a entrambe un' equal sorte :
onta, sterminio e morte!!! -
Eppur, figlio di Giuda, io vo' apprestando
Le chiavi di Granata al re Fernando...
Si - trionfi l' Ispano. - Ma una fede
Ad altra fè succede,
E le nazioni sperdon le nazioni,
Finchè il tempo rimeni
Dell' antica Sionne i di sereni. (s'avanza, e ponendosi in atto simulato d'ossequio innanzi al re)
Salve, o luce dei credenti,
Scuoti l' anima avvilita ;
Gemer l' aura a' tuoi cupi lamenti
Dovrà in eterno ?
Non più infesta ria procella

L'orizzonte di tua vita.
Or di gloria presaga una stella
Io vi discerno.

BOA. O profeta, a' rai più truce (con amarezza)
Sol balenami il fulgore
Delle lancie, che innumere adduce
Il prence Ibero.
ISS. Di Fernando d'Aragona (con malignità)
Fia nemico a te maggiore
Adèl-Muza...

BOA. Che ardisci?... (levandosi impetuoso)
ISS. (in tuono affettato di umiltà) Perdona...
Io parlo il vero. (indi con accento misterioso,
De' suoi guerrier nell' idolo terribile)
Un saggio re confida?...
Se un tradimento orribile
I giorni tuoi recida,
Qual di Granata il popolo
Nuovo monarca ayrà?
D' affascinati sudditi
A te rapia l'amore
Adèl, cui strugge indomito
Desio di regio onore...
Sgabello il tuo cadavere
Al trono ei si farà.

BOA. D'ira, d'orrore un fremito
Pel sangue a me discorre...
Prigion fia tratto il perfido
Nella Vermiglia Torre.
Or chi m'è fido?... (sigetta disperato sul divano)
ISS. (fra sè esultando) Oh gioia!
S'affreni il tuo dolor. (al Sultano, indi fra sè)
Come l'udiva in Ninive
Sardanapalo un giorno,
Molle d'amore un cantico
Echeggi or qui d'intorno...
Del vil tiranno infrangasi
Vie più la mente, il cor.

SCENA II. OTTA

Mentre il Re smania d'angoscia e di furore, ad un cenno di **Issachar**, quasi per incanto, appaiono dalle arcate di mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed altri strumenti; alcune danzano, altri suonano accompagnandosi il seguente:

CORO Sulle guzle, sull' arpe d' argento
Solleviamo un concerto;
Del Sultano rattempri il martiro
La soave armonia.
Se bearlo potesse il mio spiro,
E posargli nel core!...
Oh! delizia morir come muore
La soave armonia.

BOA. (Dolci sensi! risuonami in petto
Voce arcana che Muza è innocente;
Ma quest'uom misterioso, veggente
Reo lo accusa, e tremarne mi fa.)
(a poco a poco indi egli si assopisce)

ISS. (guatando a lui, corrucciato fra sè)
Saraceno! il cui pallio regale
Gronda ognor del mio sangue fraterno,
Non sai tu di qual vindice strale
T'abbia a coglier fra poco l'Eterno!
Di tal sangue innocente versato
Alle spere s'è il fumo innalzato,
E muggiante una nuvola sta
Sovra l'empia dannata città. (parte-
le Odalische e gli Schiavi rientrano ne' loro recessi)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata - Notte - Da un lato, fiancheggiata da melagrani e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra, d'epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostruita in parte ov'era crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.

Adèl-Muza entra guardingo nell' orto, e volgendosi ad un verone della casa sievolmente rischiarato, canta :

Serenata.

ADÈL **D**el Corano il sacro carme
Mi sta inciso sovra l' arme,
Ma il tuo nome in questo core
Scritto è pur, - mio dolce amore! -
Fede eterna, intemerata
Ad entrambi ho consecrata;
Ma del brando, ahi! sento il core
Più fedel, - mio dolce amore! -
Stella dell' alma mia,
Sorgi! di te la notte invidiosa
Le sue stelle ridesta!
Sorgi, e degli astri pallido il chiarore
Le tue luci faran, - mio dolce amore!
Vieni: fatal presagio
Lo spirto mi serra:
Se al di vegnente esanime
Io mi cadessi in guerra?...

Di quest' acciaro estinguersi
Il lampo allor dovrà;
Ma il cor d' amore i palpiti
Anco sotterra avrà. -
Oh! qual di paradiso
Lambe un' aura balsamica il mio viso?...
Essa è nuncio, che l' orme tue previene,
Mio dolce, unico bene! -
Amarti, amarti, ed essere
Dell' amor tuo l' obbietto!...
Ecco l' eliso, o vergine,
A noi d' Allah predetto;
Nè tal ch' io provo un giubilo
Sanno apprestar le Uri...
Ignoto ad esse un etere,
Cara! il tuo amor m' apri. -

SCENA II.

Leila trepidante dalla casa, e detto.

ADÈL **L**eila, ti veggo, e son felice...
LEI. Adel,
Parla sommesso: io temo
Spiato il nostro amore, e... già l' estremo
Convegno è questo...
ADÈL Ahí lasso!
Ma chi se' tu, che amarti a me non lice?...
I tuoi padri mi svela, il suol natio...
LEI. A me pure mistero è il viver mio.
Adombrato da palme un ostello
Io rimembro in un clima più ardente...
Lentamente ivi pasce il cammello
Triste un' erba pel sole cocente.
Me bambina stringeva al suo petto,
Mi baciava una donna amorosa;
Il suo sguardo, l' accento diletto
Nel mio core scolpito restò.

ADÈL Era dessa tua madre?... oh pietosa! - (commosso)
Nel mio seno il suo spirto passò.

LEI. Poi che fummi da ignota sventura

Quella madre sì dolce rapita,
Peregrina fra tacite mura
Da lung' anni qui trago la vita:
Sol pensoso a me viene talora
Uomo arcano, che figlia mi appella;
L'amo io pure, ma ignoto m'è ancora
Qual ei meco divida destin.

ADÈL Sol d'amore, o gentil, mi favella;
Taccia il resto il tuo labbro divin.

LEI. Io t'amo... (con trasporto)

ADÈL (impetuoso) Amarti, ed essere

Dell'amor tuo l'obietto!
Ecco l'Eliso, o vergine,
A noi d'Allah predetto.
Nè tal ch' io provo un giubilo
Sanno apprestar... (s'ode uno stormire di frasche)

LEI. Mio Dio!

ADÈL Quale terrore?...

LEI. Invólati...

È il padre!...

a 2 Leila, addio! -
Adèl,

(scongiurato dall'amante il saraceno parte. Leila, scossa
nuovamente da rumore fra le macchie, e da un rug-
gito come di belva, sviene pello spavento)

SCENA III.

Leila svenuta, indi Issachar dal nasecondiglio.

Iss. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, (con sar-
Se al mio furor ti è dato casmo)
Or qui campar - la morte, e ignominiosa,
T'aspetta entro l'Alhambra. - Ecco l'indegna!
(guatando alla figlia, indi colto da una rimembranza)

Spegne l'onore ibero
Nefando vitupero:
Non abborria d'accogliere
Empio messaggio il re!
Vegliamo! - Irresistibile
Possanza il ciel ne diè.
(si ritirano misteriosamente)

SCENA II.

Ferdinando d'Aragona, il Gran Giudice,
uno Scudiere.

FER. Lo straniero m'adduci. (allo Scud. che parte)

G.G. (con severità) Qui un Ebreo!

FER. A te il consegno, vecchio venerando:

Quella, ch' io m'ebbi idea di stratagemma
Pe' tuoi savi consigli ora detesto,

Nè a quest'empio, che or viene, io più m'affido...

G.G. O figlio, il ciel t'illuminì la mente.

FER. Or vanne... ei m'ha ispirato...

(il Gran Giudice si ritira; Ferdinando rimane misu-
rando a passi concitati il suolo)

SCENA III.

Vengono introdotti **Issachar** e **Leila** velata. Detto.

Iss.

O re possente,

Jer di mia fè dubioso

Uno statico hai chiesto, or lo t'arreco:

(toglie il velo a Leila)

Essa è mia figlia. - Al nuovo di in Alhambra

Sarà Muza prigione, onde scorati

Nemici avrai...

Che intesi!

(fra sé)

Son fermi in questo piego

atti... (presenta a Ferdinando un rotolo di perga-

LEI. na, ma questi con indifferenza lo rifiuta)

L'Ebreo

ADÈL Era dessa tua madre?... oh pietosa! - (commosso)
Nel mio seno il suo spirto passò.

LEI. Poi che fummi da ignota sventura
Quella madre si dolce rapita,
Peregrina fra tacite mura
Da lung' anni qui trango la vita:
Sol pensoso a me viene talora
Uomo arcano, che figlia mi appella;
L'amo io pure, ma ignoto m'è ancora
Qual ei meco divida destin.

ADÈL Sol d'amore, o gentil, mi favella;
Taccia il resto il tuo labbro divin.

LEI. Io t'amo... (con trasporto)

ADÈL (impetuoso) Amarti, ed essere
Dell'amor tuo l'obbletto!
Ecco l'Eliso, o vergine,
A noi d'Allah predetto.
Nè tal ch' io provo un giubilo
Sanno apprestar... (s'ode uno stormire di frasche)

LEI. Mio Dio!

ADÈL Quale terrore?...

LEI. Involati...

È il padre!...

a 2 Leila, addio! -
Adèl,

(scongiurato dall'amante il saraceno parte. Leila, scossa
nuovamente da rumore fra le macchie, e da un rug-
gito come di belva, sviene pello spavento)

SCENA III.

Leila svenuta, indi **Issachar** dal nascondiglio.

Iss. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, (con sar-
Se al mio furor ti è dato casmo
Or qui campar - la morte, e ignominiosa,
T'aspetta entro l'Alhambra. - Ecco l'inde-
(guatando alla figlia, indi colto da una rimemb-

Spegne l'onore ibero
Nefando vitupero:
Non abborria d'accogliere
Empio messaggio il re!
Vegliamo! - Irresistibile
Possanza il ciel ne diè.
(si ritirano misteriosamente)

SCENA II.

Ferdinando d'Aragona, il Gran Giudice,
uno Scudiere.

FER. Lo straniero m'adduci. (allo Scud. che parte)
G.G. (con severità) Qui un Ebreo!
FER. A te il consegno, vecchio venerando:
Quella, ch' io m'ebbi idea di stratagemma
Pe' tuoi savi consigli ora detesto,
Nè a quest'empio, che or viene, io più m'affido...
G.G. O figlio, il ciel t'illuminì la mente.
FER. Or vanne... ei m'ha ispirato...
(il Gran Giudice si ritira; Ferdinando rimane misu-
rando a passi concitati il suolo)

SCENA III.

Vengono introdotti **Issachar** e **Leila** velata. Detto.

Iss. O re possente,
Jer di mia fè dubbioso
Uno statico hai chiesto, or lo t'arreco:
(toglie il velo a Leila)

Essa è mia figlia. - Al nuovo dì in Alhambra
Sarà Muza prigione, onde scorati
Nemici avrai...

LEI. Che intesi! (fra sé)
Iss. Son fermi in questo piego
I patti... (presenta a Ferdinando un rotolo di perga-
mena, ma questi con indifferenza lo rifiuta)

FER. E a che franchigie
Vai chiedendo pel popolo di Giuda?...
Iss. (sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato)
Figlia, partiam...
FER. T'arresta!
Un infedel tu sei,
Nè da mertata pena campar déi.

SCENA IV.

Escono i **Giudici** e gli Arcieri del Supremo Tribunale, i quali si accingono a legare Issachar; questi è furibondo, imperterrita, Leila muta per lo spavento.

ISS. Mio nume è Jeowha! - Serpe, ti sfido... (a Ferd.)
Mi colga un fulmine: - fidai di te.
A me quei ceppi, - io ti derido...
Abbieta insidia - tendesti a me.

COROA morte!!

LEI. Oh crudi... - oh padre mio!...

ISS. Figlia, a sterminio - degli empi io vo.
(e ponendole sul capo solennemente la destra)
Sia teco ognora - di Giuda il Dio,
E a te sollecito - redir saprò.
(viene strascinato al Tribunale Supremo: momenti di orribile silenzio)

SCENA V.

Leila e Ferdinando.

LEI. (prorompendo in lagrime)
Se cor non serri - di tigre in seno,
I di risparmia - al genitor.
Pietà non senti!! - oh! lascia almeno
Ch'io pur dei barbari - sfidi il furor.
(muove per andarsene colà dove fu tratto suo padre; in quella si vede da quel lato nell'interno il tetro splendore di una luce rossa, sanguigna)

Qual mai s'accende - vampa funesta?... (inorridito)
Un rogo!... o padre, - con te morrò, dendo)
FER. Ah! sconsigliata - che fai? t'arresta...
Ei muor, ma padre - io ti sarò.

SCENA VI.

D'improvviso il **Gran Giudice**, i **Giudici**, gli Arcieri escono nella massima costernazione dal loro Tribunale, e detti.

G.G., CORO Satan, fuggit! -
FER. Che v' impaura?...
G.G., CORO Preghiam! (prostrandosi al suolo inorriditi)
FER. Che avvenne? -
CORO L'Ebreo sparì...
Era un maliardo!! - (*)
VOCI nel campo Oh ria sventura...
Al foco! -

(*) « Noi non vogliamo dire con ciò (così Bulwer nel romanzo, da cui è tratto il presente melodramma) che Almame (da noi chiamato Issachar) si fosse acquistata quell'arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magia; poichè egli non poteva signoreggiare gli elementi, nè squarciare il velo del futuro, nè annientare con una sola parola intiere armate, nè per mezzo d'incantazione trasportarsi repentinamente in un luogo lontano. Ma uomini che per secoli aveano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare, e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne aveano scoperto, e che ne creavano i fenomeni, di modo che questi dal proprio inganno tratti in errore, spesso s'immaginavano d'essere i padroni della natura, quando non ne erano che i vaganti discepoli. Di tal fatta era lo studioso della terribile caverna ». (Bulwer. - Leila, o l'Assedio di Granata, capitolo IV).

E dove si parla dell'incendio del campo spagnuolo operato dall'Ebreo:

« Il vento che pochi minuti prima aveva scherzato sola-

SCENA VII.

Squillano le trombe, il campo d'ogni dove si destà ; la tenda si riempie di guerrieri, che accorrono spaventati, indi **Isabella** di Castiglia, **Dame spagnuole**, **An-**
celle, Valletti, ecc., ecc., grande è il subbuglio, il terrore.

CORO Tutto - per noi fini.
Onnipossente - in ogni loco
Un uom le fiamme - spargendo va.
Preda all'incendio - un mar di foco
Fia tutto il campo. -

TUTTI Cielo, pietà!! -

G.G., (afferrando Leila)
Ma tu, del mago - figlia aborrita,
Trema per esso - del mio furor.

LEI. Sono innocente! - oh! tu m'aita, (ad Isa.)
Di cui men crudo - è forse il cor.

FER.,ISA. (in tuono assoluto al Gran Giudice)
Di nostra fede - a lei si schiuda
Per te il velame. -

LEI. Oh accent!...
(intanto vie più andrà avvicinandosi il crepito dell'incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso)

TUTTI Orror!! -

SCENA VIII.

Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui di lontano si scorge **Issachar**, brandendo una fiaccola accesa in atto terribile, che grida :

ISS. Spagnuol! paventa - l'ira di Giuda,
Angelo io sono - sterminator.
(sparisce in mezzo ai nugoli dell'incendio)

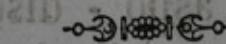
mente con vittoriose bandiere, cacciava la fiamma divoratrice di tenda in tenda, come lampo che guizza fra le ammucchiate nubi. Prima che alcuno potesse pensare a frenar l'incendio, il campo era una fiamma sola». (Bulwer. - Leila, o l'Assedio di Granata, capitolo XXIII).

FER. Soldati, all'armi! - or se pel foco
Il campo in cenere - tutto ne andrà,
L'empia Granata - a noi fra poco
Splendido asilo - dischiuderà.
GUERRIERI (sguainando con anima le spade)
Bando al terrore! - or se pel foco, ecc., ecc.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

*Sotterranei nella dimora di Issachar - le ampie vòlte rozza-
mente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e
giganteschi, a' quali come trofei pendono armi rugginose
d' un' epoca assai remota - qua e là stanno alla rinfusa stru-
menti di alchimia di forme svariate e bizzarre - Un' enorme
lampada di metallo irrugginito pende dall' alto, rischiarando
focamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza.*

Issachar e varii suoi Famigliari sono intenti ad affilare
e forbire armi; di lì a pochi istanti si ode un romore allo
esterno. Issachar va nel fondo, e spia per un forame.

Iss. **D**essi - chi viene? - (ad alta voce)
VOCI al di fuori Giuda, e vittoria!

SCENA II.

Issachar preme una pietra, che girando leggermente so-
vra una molla apre l'entrata ad uomini di varii paesi ivi
convenuti con fiaccole per via sotterranea.

CORO Oh l' armi avite!! -
(mirando all' intorno con entusiasmo)

TUTTI (si prostrano) Oh padri!! oh gloria!! -
(sorgono, si abbracciano a vicenda presi da vee-
mente commozione)

Iss. (in tuono profetico)
Or voi, degli avi nostri ombre, sorgete!...
E là 've di Sionne le ruine
Lambe il Cedron traete!...
Da que' salci immortali

L' arpe spiccate, onde le mosse corde
Dall' aure... mesta istoria
Gemon di troni e popoli caduti!...
Or voi gli accordi dell' antica gloria
Sovr' esse a noi temprate...

COROSi - dell' antica gloria!... (con fuoco)
Iss. A noi parlate...

Di Gedeon...

CORO Di Gedeon! (con entusiasmo sempre
Iss. Parlate... crescente)

Di Giosuè...

CORO Di Giosuè!...
Iss. Di Jefte...

CORODi Jefte!

Iss. (rimane colpito da lugubre memoria - e niuno ignora
il voto di Jefte, onde questi sacrificò a Dio la propria
Al pensier mio figlia)

Qual mai lampo baleni, eterno Iddio ?!

(resta concentrato, indi con terrore)

Al tuo cenno m' inchino devoto,
Che brillare in quel lampo discerno...

Tu di sangue terribile un voto
Forse chiedi ad un core paterno?! (piange)

Ho una figlia!! - a lei guarda, o Signore,
Serbi intatta de' padri la fè. -

Ma, se il chieggia di Giuda l'onore, (come in-
Pur fia spenta la figlia da me. spirato)

CORO Egli pianse; ma sparsa è la nube, (in disparte)
Lo circonda celeste splendore...

Ora ad esso favella il Signore
Quale un tempo sul Sina a Mosè. -

Iss. Sotto il velame di melati accenti,
Onde franchigie promettea, l' Ibero
Mi celava un' insidia, che sfuggire
Io ben potei; ma l' unica mia prole
Restò del vile fra gli artigli...

CORO Il ratto

Di lei s' imprenda !
 Iss. Or noi
 Da calle sotterraneo
 Nel campo penetrar dell' inimico
 Deggiamo... (*) È questa l' ora,
 (* s'ode uno squillo lontano di trombe)
 Ove di mille e mille Saraceni
 Duce Adèl-Muza irromper dee sull' oste...

UNO DEL POPOLO (con sorpresa)

» Adèl ?... fia vero !

Iss. Alla Vermiglia Rocca,
 » Che un di l'ebbe prigione,
 » Dalle sommosse squadre ei fu sottratto;
 » Nè più di lui diffida
 » Il re moresco - provvida è la sorte -
 » Muza è sommo, invincibile guerriero...»
 Or tutti all' armi !

CORO Si - morte all' Ibero !

TUTTI Per l' etra rimbomba
 La bellica tromba,
 Quell' armi stringiamo,
 A guerra moviamo.

(cingendosi le armi antichissime degli avi)

Balenan tremende
 Del prisco fulgor;
 Lo spirto ne accende
 L' antico valor.

(corrono precipitosi alla pugna : succederà lontano il
 rombo della battaglia).

Offici II

CORO

ATTO SECONDO PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo; il fondo ne è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono da lontano i dorati cocuzzoli di Granata.

Strepito, suoni guerreschi, indi VOCI festive in lontananza.

CORO (di dentro) Viva Spagna !

ISABELLA DI CASTIGLIA, DAME SPAGNUOLE, ANCELLE, ed il GRAN GIUDICE reduce dal campo.

ISA. CORO (movendogli incontro ansiose)

Ben giungi !... o vegliardo

Venerando, che rechi ?

G.G. Offuscata

È la Luna: l'ibero stendardo
 Sfolgoreggia sull' empia Granata.

ISA., CORO Oh ! fia ver ?

G. G. Di letizia il concerto

Or sentite nell' aura echeggiar.

ISA. Trionfante è lo sposo... oh contento !!

TUTTI La sua destra corriamo a baciare.

(tutti escono)

SCENA II.

Al suono di lieta musica procede l' esercito spagnuolo, a capo del quale diffilano primi i Gonfalonieri colle insegne di Aragona, Castiglia, Calatrava, poi **Ferdinando, Isabella, il Gran Giudice** e la real Corte.

CORO Ogni lido, ogni spera, o Fernando,
 Dell' immense tue glorie risuoni,

Al balen dell' invitto tuo brando
 Crollan tutti dell'Africa i troni.
 Vivi eterno! del fier saraceno
 Fu la benda squarciata per te ;
 E una zolla del patrio terreno,
 Ove l'empio trionfi, non è.
 FER. Si, guerrieri, dell'Idra a noi nemica
 Rintuzzato è l'orgoglio: per lei resta
 L'Alhambra ultimo covo, e a patti scende
 L'altero Boabdil, onde fra poco
 Verran messaggi a noi...
 Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.
 Fu Iddio, che disse : O figlio,
 Stringi l'acciaro usato ;
 Alla regal tua clamide
 Manca una gemma ancor.
 Io venni, e m'ebbi il soglio...
 Dagli Arabi usurpato...
 Mi trasse alla vittoria
 L'accento del Signor.
 ISA., CORO Lo trasse alla vittoria
 L'accento del Signor.
 FER. » O sposa, e la diletta
 » Leila dov'è?
 ISA. » Sturbar non la vol' io
 » Quando pregava or ora
 » Atteggiata di pianto...
 FER. » O Giudice Supremo,
 » Dia freno al suo martire
 » Divin consiglio. - (il Gran Giudice parte)

SCENA III.
 Uno squillo annunzia l'ambasciata moresca, **Adèl-Muza**
 ne è a capo; ei s'avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono
 con riguardo la via.
 ADÈL O prence nazzareno,
 Regal saluto Boabdil t'invia,
 E parla pel mio labbro onde una tregua
 Si fermasse fra noi...
 FER. (interrompendolo sdegnato e sorpreso)
 Giammai ! la guerra
 Desiate ancora ? O miseri, v'accieca
 Il rio destino !! e tu sui rovinati
 Torrion della città non hai veduto
 Ondeggiar le mie insegne ?...
 ADÈL Resiste ancor l'Alhambra,
 E sperdere di là saprem gl'ispani
 Effimeri trofei...
 FER. La tua baldanza
 Troppo io soffersi; vattene, o straniero....
 ADÈL All'Alhambra ! (in accento di sfida)
 FER. Verremo ! - (Adèl-Muza nell'atto di partire s'incontra in Leila, che
 esce dall'interno del padiglione accompagnata dal Gran
 Giudice; gli amanti con estrema sorpresa si ravvisano)
 LEI. (sgomentata, e con grido) Adèl ? !
 ADÈL Fia vero ?
 Schiava all'Ispean sei tu ?... Leila, amor mio !..
 FER., ISA., il G. G., CORO
 Forsennato, che ardisci ?... ella è di Dio. -
 ADÈL (furibondo a Leila)
 Ella è mia ! solo un accento
 Profferisci, e li confondi. -

Qual ti coglie mai sgomento?...
 Sei tu mia, gli è ver?... rispondi...
 Perchè tremi? io più non reggo.
 Perchè il labbro s'ammuti?...
 Sei tu Leila, od io traveggo?...
 O il tuo core a me falli?

LEI. (mal celando la guerra di orribili affetti, fra sè)

Lui rivedo, e il primo amore
 Fatal possa in me rinnova.
 Ben la misera, o Signore,
 Tu sommetti ad ardua prova!
 Mi proteggi! eterno affetto
 Se giurâr mie labbra un di,
 Non mentivano al diletto,
 Che quest' anima invaghi.

FER., ISA., *il G. G.*, CORO

Ahi! pel barbaro d'amore
 Empio foco in sen le cova.
 Ben la misera, o Signore,
 Tu sommetti ad ardua prova!
 Lei consiglia, che a profano
 Turpe affetto il core apri. - (e a Muza con
 Vanne, o reprobo pagano,
 Cui l'Eterno maledi.

Cessa!...

ADÈL
 Il tuo core ha i palpiti
 Ad un Ibero offerti?... (la respinge)

FER., ISA., *il G. G.*, CORO

Leila, fermezza! o stranio,
 Ritorna a' tuoi deserti.
 Lascia costei che l'anima
 Al vero Dio votò.

ADÈL
 Sii maledetta!... (prorompendo)

LEI. Oh strazio!...
 Reggere il cor non può. -

FER. (furibondo al Saraceno)
 Vanne, o l'acciar vermiglio
 Del sangue tuo farò.

Il G. G., ISA., CORO

Nè ancor dal cielo un fulmine
 Sul perfido piombò! -

(Adèl-Muza viene respinto, Leila smarrisce i sensi; tumulto, commiserazione, imprecazione).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Valle boschereccia romantica nei monti andalusi - è sul finire della notte - di prospetto adombrata da annose quercie sorge una vetusta abbazia, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fievole chiarore la luna; regna profonda calma; quel santo asilo sembra disabitato.

Dopo vari rintocchi di sacra squilla si illumina a poco a poco nell'interno il tempio, ed escono in lungo stuolo processionalmente da chiostro attiguo **Eremiti** e **Matrone** velate.

CORO **E**ra travolta un'anima
Nell'oceàn del mondo,
E procellosi i vortici
Già la traeano al fondo;
Ma onnipossente un aère
A lido la recò:
Spiro d'Iddio, che l'anima
Redenta a sè chiamò. - (entrano nell'abbazia)

SCENA II.

Ferdinando di Aragona, Leila, Isabella di Castiglia, e seguito dal chiostro.

FER. O venturosa vergine, il Dio vero,
Cui ti votasti, alfine
Ti schiude il tempio suo,

ISA. Spersa sul crine
Or ti fia l'onda, che la prima colpa
Cancellar...
LEI. Ah si! e per essa ogni altra menda
Si terga di quest'alma, ed ogni affetto
Terren sia spento (*). (E l'amorosa fiamma,
(*) indi fra sè)
Che Adèl m'apprese!
FER., ISA. Vieni...
(si avviano tutti al tempio, Leila si tinge di pallore)
Ma quale mai t'arresta
Sul santo limitar cura funesta? -
LEI. (Da quell'augusta soglia (fra sè)
M'arretra un sacro orrore,
Fatal, diletta immagine
Sgombrare il cor non può.
Gran Dio! di questa misera
Spegni l'insano amore,
O al tempio tuo sacrilega,
Spergiura io moverò.)

FER., ISA. Che mormori? qual nugolo
Offusca la tua fronte?
Il vero Dio t'accoglie,
Ed hai mestizia in cor?!

SCENA III.

Sul vestibolo dell'abbazia si presentano gli Eremiti, il **Gran Giudice** e le Matrone velate.

G. G. Che vai cercando, o figlia? (a Leila)
(Leila si rasserenà, e prorompe con gioia)
LEI. La vera fede!
G. G. Al fonte
Vien della vita, e l'anima
Riprenda il suo candor.

LEI. (come invasa da celeste apparizione)

Tra i beati in paradiso
Possa arcana mi conduce!
Qual m'inonda mar di luce?
Oh visione!... il ciel s'apri!
Move d'angeli una schiera
A discior la mia catena;
Ogni immagine terrena
Dal mio spirto fuggi. (entrano tutti nell'abbazia)

SCENA IV.

Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi **Adèl-Muza**, travestito in bruna armatura a foggia degli Spagnuoli.

ADÈL Guida a me fra' dirupi
Or sull'ale dei venti un suon giungea
Di squilla mattutina,
Onde a pregar s'inchina
Il nazzareno. - Da lung' ora in pianto
Per inospita via
Vo' cercando di lei che mi tradia. -
Ecco... l'eremo alfin!... sol mio desire
È scorgerla una volta, e poi morire.
Morire? si! - che più resta al guerriero,
Se spenta è la sua gloria?... qual mai vita
Avrà un fedele e disperato cuore;
Se il tradiva l'oggetto del suo amore?
Meste d'incerto raggio
Talor vid' io le stelle,
E udii pel cielo fremere
Terribili favelle:
Non ti fidare, o misero,
Di chi ti giura amor;
Non ti fidar di Leila,
Ell'ha spergiuro il cor.

Ma sol credea d'intendere
Per que' fatali accenti,
Geloso anch'esso l'etere
Fosse de' miei contenti...
Ah sì! mentia la perfida,
Che mi giurava amor.
Mai più spergiuro in Leila
Avrei pensato il cor.

SCENA V.

Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro cammino, sarà sbucato come una belva d'infra le piante, egli è **Issachar**.

ISS. (osservando l'abbazia)

Giunto io fossi alla metà? ! (*) In amore
(* e ravvisando il cavaliero al chiarore dell'alba nascente; forte con sarcasmo)

Di Granata l'invitto campione

VA struggendosi dunque?... Oh furore!...

ADÈL

Se' ancor vivo, aborrito stregone?...

Vil profeta, che m'hai calunniato,
E tradisti il caduto mio re!

ISS. Or che giova tornar sul passato?...

Sol pensier, dimmi, è Leila per te?

ADÈL

Del mio cor penetrato hai l'arcano,
L'amo io sì, quella vergine adoro;
Essa è un ente per me sovrumano,
Ma tradimmi la perfida, e... io moro!...

ISS. (ironico, e in accento quasi convulso)

Infelice? - a te forse... colei

Nuovo rito... ebbe resa infedel?..

ADÈL

Si! (con disperazione)

ISS. Vendetta, Jeowha!! (prorompendo con fuoco)

ADÈL (sorpreso e adirato) Tu... chi sei?...
 Iss. Della schiatta son io d' Israel.
 Uomo ignoto, qual ebbero ognora
 Saraceni ed Iberi nemico,
 Ho percosso l'un l'altro talora,
 Fido solo al mio popolo antico...
 ADÈL Muori adunque! non deve più freno
 Il furor di quest'alma soffrir. (per trafiggerlo)
 Iss. (incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte)
 Da lung' ora covato nel seno
 Del tuo sangue mi strugge un desir.
 (s' ode armonia religiosa di organo - i combattenti
 tralasciano la pugna)
 CORO Vergin, che l'alma hai candida (nel tempio)
 Omai per l'acque sante,
 Di chi per noi fu vittima
 Ti prostra all'ara innante.
 Vieni, fanciulla! or sciolgasi
 Il labbro tuo che è puro,
 E profferisci il giuro,
 Che ti riscatta al ciel.
 Iss. Quai canti!! (fremendo)
 ADÈL In me ridestano
 Sensi di duolo atroce...
 Leila forse!...
 Iss. (con grido e soprassalto) Mia figlia?...
 ADÈL Tua figlia!!! (estremamente sorpreso a tale
 rivelazione)
 Iss. (quasi delirante va per entrare nel tempio, ma arresta-
 tone sul vestibolo come da una potenza arcana, so-
 prannaturale, esclama) Ah!... la sua voce!...
 (unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la voce di Lei.)
 LEI. Beata io son: lo spirito (di dentro)
 Per l'acque sante è puro:
 Scioglier poss' io quel giuro,
 Che mi riscatta al ciel

Iss. Or l'odi tu la perfida?... (fuori di sé)
 Dividi il mio dolore...
 O maledetta, o reprobi,
 Vi sperda il mio furore...
 Figlia, straziata ho l'anima,
 Da ambascia la più dura...
 Oh infamia!!! - il di m'oscura
 Truce di sangue un vel. -
 ADÈL Taci, inuman! le furie
 D'un aspide ho nel seno!
 Ma a che da noi s'indugia?...
 Rapiamla al Nazzareno...
 (vorrebbe entrare nell'abbazia - Issachar lo ferma -
 e dice fra sé cupamente)
 Iss. Me di vendetta orribile
 Coglie un pensier - gran Dio! -
 (irresoluto, indi attraversando il passo al Saraceno)
 Là solo entrar degg'io,
 Arrétrati, infedel! -
 (rapido come il baleno si spinge entro l'abbazia; si
 interrompono i sacri cori, e vi succede uno strido di
 allarme e di spavento; Adèl-Muza accorre... indarno.)
 SCENA ULTIMA.
 Sbuffante di gioia brutale esce **Issachar** dal tempio, stra-
 scinando la figlia pallida sparuta, e sui gradini della so-
 glia la trafigge; indi **Ferdinando di Aragona**, **Isa-
 bella di Castiglia**, il **Gran Giudice** e lo stuolo
 religioso, accorrono in confusione pallidi di terrore, e co-
 sternati.
 Iss. Se indegna vittima - a te immolai,
 Jeowha, perdona! (*) - È tua... la prendi...
 (*) e volgendosi con sogghigno infernale al desolato
 Adèl-Muza)

(Leila volge uno sguardo appassionato al Saraceno, un sorriso le sfiora il labbro, e quasi cadavere si abbandona nelle di lui braccia. Isabella e lo stuolo muliebre soccorrono a lei pietosamente)

FER., G. G., CORO (scagliandosi sovra Issachar)

Al rogo, o infame, - al rogo omai!...
La terra, il cielo - ti maledi.

LEI. (scossa a tale imprecazione, con voce anelosa)

Dio! su quai labbra - un grido iroso
Di sangue ascolto, - e di anatema?!...
È a voi ben noto - un Dio pietoso...
Quell'ira ei certo - non suggeri...
Pietà vi destino - pel genitore
Questi singulti - di vita... estrema...

(e volgendosi a Muza amorosamente)

Il vero Nume - ti... parli al... core,
E... in ciel... beati - saremo un... di.

ADÈLDeh! vivi, o misera - quaggiù l'amore
Ben altro cielo - a noi prepara! -
Ohimè!... ti copre - mortal pallore...
Empio è il destino, - che ci colpi! !

ISA., CORO MULIEBRE

Sol pensa, o vergine, - che Iddio nel cielo
Eterno un gaudio - a te prepara. -
Oimè!... la copre - di morte il gelo...
Empio è l'acciaro, - che la colpi! -

FER., G. G., CORO (ad Issachar)

Mira... qual sangue - versasti, o indegno,
L'orror degli uomini, - del ciel tu sei!...
Ma a te sovrasta - superno sdegno;
Del tuo supplizio - venuto è il di.
Iss. Sì! trucidatemi... - al rogo! al foco! (disperato)
Sebben fuggirvi - ancor potrei;

Ma dal mio cenere - un' ombra invoco
Che di me vindice - vi sperda un di! -
(Leila muore - sgomento generale)

TUTTI È spenta!! -

ADÈL Oh strazio! - il parricida

Ch' io sveni... (s'avventa sovra Issachar)

G. G. (fermandolo) Incognito - guerrier, chi sei?
(indi tutti ravvisandolo, con sorpresa)

Adèl!!

ADÈL Si!!

G. G. Al rogo... -

ISA. (commossa, al G. G.) Che amor l' uccida
Ti basti...

TUTTI Oh truce, - e infausto di!!!

(Quadro, e cala la tela.)



© Biblioteca Civica di Genova

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- Alary.* Le tre Nozze
- pAltavilla.* I Pirati di Baratteria
- pApolloni.* L' Ebreo
- pAspa.* Un Travestimento
- pAuber.* La Muta di Portici
- pBalfe* Pittore e Duca
- pBaroni.* Ricciarda
- Battista.* Eleonora Dori
- Emo
- Irene
- Rosvina de la Forest
- Bauer.* Chi più guarda meno vede
- Bona.* Don Carlo.
- Boniforti.* Giovanna di Fiandra
- Butera.* Angelica Veniero
- p— Elena Castriotta*
- pBuzzi.* Aroldo il Sassone
- p— Ermengarda*
- p— Saul*
- pBuzzola.* Amleto
- pCagnoni.* Amori e trappole
- p— Don Bucefalo*
- p— La Fioraja*
- p— Il Testamento di Figaro*
- pCampiani.* Taldo
- Capuccelatro.* Mortedo
- Carlini.* Ildegonda
- Carlotti.* Rita
- pChiaromonte.* Caterina di Cleves
- Coccia.* Giovanna II Regina di Napoli
- La Solitaria delle Asturie
- pCoppola.* Fingal
- p— L' Orfana Guelfa*
- Il Postiglione di Longjumeau
- Corbi.* Argia
- pDalla Baratta.* Il Cuoco di Parigi
- Bianca
- pDonizetti.* Caterina Cornaro
- p— Don Pasquale*
- p— Don Sebastiano*
- pDonizetti.* Linda di Chamounix
- p— Elisabetta*
- p— La Figlia del Reggimento*
- p— Maria Padilla*
- p— Paolina e Poliuto (I Martiri)*
- Elia.* L' Orfana di Smolensko
- pFerrari.* Gli ultimi giorni di Suli
- pFioravanti ed altri.* Don Procopio
- pFioravanti.* La figlia del fabbro
- p— Il Notajo d' Ubeda*
- p— I Zingari*
- pFlotow.* Alessandro Stradella
- p— Il Boscajuolo o L' Anima della tradita (L' âme en peine)*
- Fontana.* I Baccanti
- pForoni.* Cristina Regina di Svezia
- pGabrielli.* Il Gemello
- Giulia di Tolosa
- pGalli.* Giovanna dei Cortuso
- pGambini.* Cristoforo Colombo
- pHalevy.* L' Ebrea
- pMaillart.* Gastilbelza
- Malipiero.* Ildegonda di Borgogna (Attila)
- pMercadante.* Orazio e Curiazio
- p— La Schiava Saracena*
- p— Il Vascello di Gama*
- pMeyerbeer.* I Guelfi e i Chibellini (Gli Ugonotti)
- p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)*
- Il Profeta
- pMuzio.* Giovanna la Pazza
- p— Claudia*
- Nini.* Odalisa
- Pacini.* L' Ebrea
- p— La Fidanzata Corsa*
- p— Malvina di Scozia*
- p— Merope*
- p— La Regina di Cipro*
- pPacini.* Stella di Napoli

Seguc